

Per sempre

PER SEMPRE

Commedia in tre atti

di EUGENE ONEILL

Versione di M.B. Gallinaro

Personaggi

MICHAEL CAPE

ELEONORA

JOHN

UNA DONNA

Commedia formattata da

ATTO PRIMO

(Un appartamento studio. Sul fondo una balconata con al centro una scala che arriva fino al pavimento dello studio. La stanza immersa nell'oscurità. Poi un cerchio di luce rivela Eleonora distesa su una sedia a sdraio. È una donna di trent'anni. È alta, slanciata. Il suo viso, dagli zigomi alti e sporgenti, manca di armonia; dominato ma appassionato, occhi azzurro-grigi, termina con una fronte alta dalla quale la massa di capelli castani scuri pettinata semplicemente indietro. La prima impressione di tutta la sua personalità quella di un fascino in parte innato, in parte imposto da anni di disciplina su se stessa. Essa prende dalla tavola una lettera che apre e legge, mentre un'espressione di gioia- e di amore appare sul suo volto. Bacia impulsivamente la lettera, poi esce in una gaia risata tra sé. Lascia cadere la lettera in grembo e guarda fisso davanti a sé, persa in una fantasticheria sentimentale. Una porta sotto la balconata si apre senza rumore ed entra Michael. Un cerchio di luce appare insieme con lui e lo segue dentro la

stanza. Questi due cerchi di luce, come aureole di egoismo, danno forza e rilievo a Eleonora e Michael durante la commedia. Non c'è altra luce. Le altre due persone e le stanze sono visibili soltanto per la luce che accompagna Eleonora e Michael. Michael ha trentacinque anni, alto e scuro. Il suo volto, fuori del comune, un tormentato campo di battaglia di ipersensibilità, le sue fattezze contrastano l'una con l'altra. Ha la fronte di un pensatore, gli occhi di un sognatore, il naso e la bocca, di un sensuale. Si sente una immaginazione potente colorata da una cupa tristezza; una forza dominatrice che può essere simpatica e crudele nello stesso tempo. C'è qualcosa di torturato in lui, una tensione appassionata, una diffidenza della vita e della propria debolezza, arrogante e volta a difendersi, un profondo bisogno di amore come di una fede nella quale abbandonarsi. Ha una valigia, un cappello, un cappotto, che posa sul pavimento, guardando verso Eleonora, cercando di non fare il minimo rumore. Ma improvvisamente essa si accorge della presenza di qualcuno nella stanza e si volta impetuosamente per fargli fronte. Quando vede Michael, esce in una esclamazione di gioioso stupore e salta su per andargli incontro, mentre egli si affretta verso di lei).

Eleonora - Michael!

Michael - (facendo il broncio come un ragazzo) Hai sciupato tutto, Nelly; volevo che mi annunciasse un bacio. (Sono uno nelle braccia dell'altro. Egli la bacia con tenerezza).

Eleonora - (gioiosamente) Questa sì che è una sorpresa!

Michael - (stringendola nelle sue braccia appassionatamente)
La mia piccola moglie!

Eleonora - Caro, amore! (Si guardano l'un l'altro negli occhi per qualche momento).

Michael - (teneramente) Felice?

Eleonora - Sì, sì che lo sono. Perché me lo chiedi sempre? Lo sai. (Improvvisamente respingendo il suo abbraccio, con una risata felice) È veramente immorale per una vecchia coppia di marito e moglie, come noi, abbandonarsi

ancora a queste tenerezze. (Lo conduce per mano fino alla sedia a sdraio) E ora spiegami. Mi hai scritto di non aspettarti fino alla fine della settimana. Mettiti qui. (Egli mette un cuscino sul pavimento accanto alla sedia a sdraio, e si siede) Raccontami come andata, tutto.

Michael - (si accorge della lettera che sul pavimento) Stavi leggendo la mia lettera? (Essa fa cenno di no. Egli ha un sorriso di felicit) Vuoi dire che seguiti ancora a leggerle... dopo cinque anni di me.

Eleonora - (con un sorriso tenero) Oh... qualche volta.

Michael - (sorridendo) Cosa stavi sognando quando sono entrato?

Eleonora - Non importa, sei gi abbastanza egoista. (Con la mano gli carezza il viso e i capelli) Mi son sentita cos abbandonata... e sono state soltanto poche settimane, non vero? Come era la campagna? (Improvvisamente baciandolo) Oh, son cos contenta che tu sia tornato. (Con scherzosa severit) Ma devo baciarti o no? Hai finito il quarto atto? Sai che mi hai promesso di non tornare finch non l'avessi finito.

Michael - Questa mattina!

Eleonora - Sei sicuro di non averlo affrettato (rivolgendogli un tenero sorriso) perch anche tu ti sentivi solo?

Michael - (con un improvviso cambiamento nelle maniere che diventano quasi dure) No. Non l'avrei fatto. Non potrei. Lo sai.

Eleonora - (il suo volto mostra una traccia di offesa suo malgrado. Poi, riprendendosi, come vincendo una crescente depressione) Sono terribilmente ansiosa di sentire come hai fatto.

Michael - (entusiasticamente) Vedrai quando ti legger il lavoro... E tu sarai meravigliosa! Sar la cosa pi bella che noi abbiamo mai fatta.

Eleonora - Mi piaci quando dici noi . Ma questo noi sei tu. Io (con un sorriso di ironico compatimento di se stessa) io recito soltanto una parte che tu hai creata.

Michael - Sciocchezze! Sei un'artista. Ogni tua recita mi ha insegnato qualcosa. Vedi, le mie donne erano tutte delle maschere morte. Ma ora sono vive, come sei viva tu... almeno quando le reciti.

Eleonora - (i suoi occhi scintillano eccitati per il piacere) Non sai cosa vuol dire per me il fatto che tu mi parli cos! Oh, lavorer appassionatamente, Michael! Ma devi leggermi quel quarto atto, ora, subito!

Michael - (saltando in piedi con impazienza) Benissimo. (Va verso la sua borsa da viaggio, poi si ferma a mezza strada e, esitante, si volta lentamente e torna indietro. Si piega e solleva il viso di lei fino al suo, con un sorriso) No. E' meglio no.

Eleonora - Oh, perch no, caro?

Michael - Perch ho sperato che questa notte fosse tutta nostra. Dimentichiamo l'attrice e l'autore. Siamo noi, soltanto noi, gli amanti.

Eleonora - (con un sorriso tenero, persa in una fantasticheria)
Perch noi siamo rimasti due amanti, non
vero?

Michael - Con le battaglie e tutto?

Eleonora - Non combattiamo poi troppo.

Michael - Troppo.

Eleonora - Forse appunto questo il bello.

Michael - Non dire questo proprio quando stavo per proporti
una riforma.

Eleonora - (sorridendo, prontamente) Oh, ti prometter di essere
buona se vuoi. Credi forse che mi diverta a
combattere con te?

Michael - (con improvvisa passione) Non giusto, Nelly. E' male!

Eleonora - Sss! Abbiamo promesso.

Michael - (con esitazione) Ci siamo abituati a stare l'uno con
l'altro proprio come se tutto ci fosse dovuto.
Questo si pu fare con gli amori comuni. Ma il
nostro... (Improvvisamente rovescia la sua
testa e la bacia impulsivamente) \ Tu capisci,
Nelly, ti amo con tutta l'anima!

Eleonora - E io ti amo, Michael... sempre,! per sempre! (Stanno
abbracciati, lei guarda sognante davanti a se,
egli guarda il viso di lei)

Michael - (dopo una pausa) Cosa stai pensando?

Eleonora - (con un sorriso tenero) Penso alla prima volta che ci
siamo visti... a una prova, rammenti? Io stavo
pensando quanto falsamente ti avevo
immaginato, prima. Avevo sentito una tale
quantit di pettegolezzi sui tuoi affari di cuore.

Michael - (con un sorriso stentato) Devi essere rimasta delusa se ti aspettavi un Don Giovanni. (Una pausa, poi, forzandosi a una breve risata) Anch'io avevo sentito una quantita di storie sui tuoi precedenti... (Si ferma bruscamente con una espressione di estrema amarezza),

Eleonora - (impetuosamente) No! Era soltanto il nostro passato comune che volevo ricordare. (Una pausa, poi, con una traccia di risentimento sprezzante) Stavo dimenticando la tua morbosa ossessione...

Michael - Ossessione? Perch ? (Poi, risolutamente, cambiando disposizione d'animo, con aria di rimprovero, ma sforzandosi a un tono scherzoso) Non ti sembra che stiamo gi mancando alla nostra promessa?

Eleonora - No.

Michael - (dopo una pausa, un po' goffamente) Ma tu hai indovinato il mio desiderio, in quanto a questo. Volevo sognare con te nel nostro passato... trovarvi una nuova fede...

Eleonora - Un altro Grande Ideale per la nostra vita?

Michael - (oscurandosi) Non scherzare.

Eleonora - (provocatoria) Ma tu sei un cos implacabile idealista. Non c' bisogno di accigliarsi. Era proprio questo che mi attraeva verso di te in quei primi giorni. Avevo perso la fede in qualsiasi cosa. Il tuo amore mi ha salvata. Il tuo lavoro ha salvato il mio. Ti debbo me stessa, Michael! Rammenti la nostra prima notte insieme?

Michael - Credi che possa averla dimenticata?

Eleonora - (continuando come se non avesse sentito) Il lavoro aveva avuto un successo cos meraviglioso! Lo sapevo. Finalmente avevo a vinto, per mezzo del tuo dramma. Amavo me stessa! Amavo te! Tu venisti da me... Oh, era una splendida follia. Avevo perduto me stessa. Cominciasti a vivere in te. Volevo morire e diventare te.

Michael - E io te!

Eleonora - E ricordi l'aurora che veniva 1 avanti... e come cominciammo a tracciare il nostro futuro? Oh, darei qualsiasi cosa al mondo per vivere di nuovo quei giorni!

Michael - Il nostro matrimonio non ha forse mantenuto lo spirito di quel tempo... insieme con qualcosa di pi profondo... di pi bello?...

Eleonora - Si, ma... Oh, sai cosa voglio dire! Era una rivelazione allora... un miracolo del cielo !

Michael - Ma non abbiamo realizzato l'ideale del nostro matrimonio...? (Sorridente, ma tuttavia con profonda seriet) Non era per noi il solito rito della famiglia, ricordi! Giurammo di avere una fusione completa o niente! Il nostro matrimonio deve esser l'atto che esige e unisce ci che abbiamo di meglio in ciascuno di noi! Un compito duro, difficile, difeso dal luogo comune, mantenuto sacro come forma esterna della nostra armonia interiore! (Con il senso spiacevole di esser diventato retorico, aggiunge, prendendosi in giro) Abbiamo custodito la nostra fiamma su di un altare, e non su un fornello! (Si sforza a un sogghigno; poi, bruscamente, cambiando

ancora, con un'improvvisa eccitata perorazione) E' stato quello che abbiamo sognato, non vero, Nelly?

Eleonora - Il nostro ideale era difficile. Qualche volta penso che abbiamo chiesto troppo. Ora non c'è niente di non dato se non quel qualcosa che non si può dare. E io ti rimprovero per questo - perché non posso né prendere né dare di più - e tu rimproveri me! Per questo combattiamo.

Michael - Allora dobbiamo essere orgogliosi della nostra lotta! E' cominciata un centinaio di milioni di anni fa col dividersi di una cellula in te e in me, lasciando un eterno desiderio di divenire nuovamente una sola vita.

Eleonora - Certi momenti... sì.

Michael - Tu ed io... anno per anno... insieme... forme dei nostri corpi assorbite in una sola forma; ritmo delle nostre vite che palpitano l'una contro l'altra, formando lentamente un unico ritmo - la vita nostra - creata da noi! Al di là di noi, al di sopra di noi! Dio, come sento la verità di questo, la bellezza! Ma come posso esprimerla?

Eleonora - Ma io ti capisco.

Michael - (attirandola a sé con passione furiosa) O mia, tutta mia, soltanto mia... e io tuo, fino alla fine del tempo!

Eleonora - Ti amo!

Michael - (con esultanza appassionata) Perché rimpiangi i nostri primi giorni? Il loro fuoco brucia in noi più nel profondo! Non lo senti? Sono divenuto te! Tu

sei divenuta me! Un solo sangue! Mia moglie!
Vieni!

Eleonora - (quasi venendo meno nelle sue braccia) Il mio
amante. S, sei il mio amante...

Michael - Vieni! (Circondandola con le braccia la conduce verso
la scalinata. Quando sono ai piedi di essa si
sente un rumore dalla hall . Ella lo sente,
trasale, sembra improvvisamente riportata a
se stessa. Michael dimentico di se e continua
a salire gli scalini. Ella si ferma, sporgendosi,
afferrandosi alla balaustra come stordita. In
cima Michael si volta sorpreso di non
trovarla, come se l'avesse sentita accanto.
Guarda gi appassionatamente, tendendole le
braccia, con gli occhi ardenti) Vieni!

Eleonora - (debolmente) Un momento... hai sentito?

Michael - (colpo alla porta) Cosa... a quest'ora...? (Poi, siccome
essa fa lentamente, meccanicamente un
passo verso la porta, con intensa preghiera)
Ma lascia stare! Vieni su! (Ella si volge a
guardarlo ed trattenuta dai suoi occhi
imploranti. Si muove irrisolutamente verso
di lui raggiungendo di nuovo la balaustra per
appoggiarsi. Si ode un altro colpo alla porta
che produce in lei come una scossa elettrica.
I suoi occhi si muovono in quella direzione,
essa fa un altro passo di scatto, Michael
balbetta in un mormorio frenetico) No! Non
andare!

Eleonora - (senza guardarlo, meccanicamente) Devo.

Michael - Se ne andranno, Nelly, non aprire! (Di nuovo essa si
ferma, indecisa come una persona
ipnotizzata, divisa da due suggestioni

contrastanti. Il colpo alla porta questa volta viene ripetuto con autorit, sicurezza. Il suo corpo reagisce come se stesse gettando via un peso).

Eleonora - (con un ritorno al suo tono naturale, ma istericamente) Ti prego non essere sciocco, Michael. Pu essere qualcosa d'importante. (Si affretta verso la porta).

Michael - (precipitandosi gi dagli scalini, freneticamente) No! Non devi aprire! (Arriva in fondo proprio mentre essa apre la porta. Si ferma l immobile, sconcertato).

John - Ciao, Nelly.

Eleonora - (vedendo chi , con un tono sollevato, di sorpresa) Ma come, John! Vieni, c' qui Michael. Michael, John! (John entra nella stanza. un uomo sulla cinquantina, alto, dalle membra sciolte, dalle spalle un po' curve, con i capelli grigio-ferro e un viso magro, affilato. Non bello, ma la sua personalit costringe alla simpatia. I suoi occhi sono tondi e simili e quelli d'un ragazzo. Non nervoso. Ha una voce bassa, che infonde calma).

John - (stringendo la mano a Eleonora) Stavo tornando a casa dal teatro e ho pensato di sa lire per un momento. Ciao, Michael. Quando sei venuto? Son contento di rivederti. (Gli si avvicina e stringe la mano che Michael gli tende, quasi suo malgrado, senza una parola).

Eleonora - (dopo uno sguardo a suo marito, con un tono sforzato) Siamo cos contenti che tu sia venuto. Siediti.

John - (si rende conto dell'atmosfera di disagio creata dalla sua apparizione) Non posso restare neppure un minuto. (A Michael) Volevo qualche notizia. Pensavo che Nelly probabilmente ne avrebbe avute da te. (Batte un colpo sulla spalla di Michael con gioviale familiarità) Dunque, come viene?

Michael - Oh, benissimo, benissimo.

Eleonora - Non vuoi una sigaretta, John? (Prende la scatola dalla tavola e gliela porge).

John - (prendendone una) Grazie, Nelly. (Si siede a metà sul bracciolo di una poltrona. Essa gli porge il fuoco) Grazie.

Eleonora - Perché non ti siedi, Michael? (Egli non risponde. Essa va da lui con le sigarette) Una sigaretta? (Michael si volge a lei con uno sguardo carico d'ira. Essa se ne ripara, volgendosi in fretta da un'altra parte, visibilmente colpita. Senza far mostra d'accorgersene John scruta le loro facce acutamente, studiando la situazione).

John - (fingendo naturalezza) Mi sembri un po' giù, Michael mio caro.

Michael - Sono... sono stanco morto.

Eleonora - (con aria sforzata) Ha lavorato troppo. Ha finito l'ultimo atto soltanto questa mattina.

John - (con un mugolio di soddisfazione) Sono contento. Quando posso leggerlo ?

Michael - Tra un giorno o due... Voglio ritornarci su...

John - Benissimo. Dunque ora basta. Scappo via.

Eleonora - (quasi spaventata) Rimani. Michael, perch non ci leggi ora l'ultimo atto?

Michael - (impetuosamente) No! E' sballato! Odio tutta la commedia.

John - Reazione. Questa commedia la cosa pi bella che tu abbia fatto. (Si avvicina a Michael e gli batte sulla spalla come per rassicurarlo) Ed la pi bella occasione che questa signora abbia mai .avuta. Sar un trionfo per tutti e due, aspettate e vedrete. E cos arrivererci... e buon riposo. (Michael sorride amaramente con ironia) Buona notte. (Michael accenna di no senza parlare, John va verso la porta ed Eleonora lo accompagna) Buona notte, Nelly. Sar meglio che tu guardi la tua parte... soltanto non esagerare, anche tu. Buona notte.

Eleonora - Buona notte. (Chiude la porta dietro di lui. Rimane l per un momento guardando la porta chiusa, timorosa di volgersi e d'incontrare gli occhi fieramente accusatori d Michael che sente fissati su di se. Finalmente, con uno sforzo di volont, ritorna verso la tavola, evitando i suoi occhi, assumendo un'aria noncurante).

Michael - (improvvisamente esplode in una furiosa protesta)
Perch hai fatto questo?

Eleonora - (fingendo sorpresa, ma con aria colpevole; voltando le pagine di una rivista) Che cosa?

Michael - (intensamente, afferrandola per un braccio) Sai cosa voglio dire! (Inconsciamente la stringe pi forte quasi scuotendola).

Eleonora - (freddamente) Mi fai male. (Un poco vergognoso

Michael lascia andare il suo braccio. Essa d
un rapido sguardo al suo viso, poi parla con
una specie di confuso rimorso) Perch sono
andata alla porta?

Michael - Se ne sarebbe andato via... Nelly, perch l'hai fatto?

Eleonora - D'altra parte, stato utile per te vedere John!

Michael - Non cercar di sfuggire! Pensavo che te ne saresti
vergognata.

Eleonora - (dopo una pausa, svanita) Forse cos. Non so
ritrovarmi.

Michael - Avresti dovuto essere senza memoria questa sera, al
di fuori di qualsiasi cosa! No... non posso
capire!

Eleonora - Questo sei tu, Michael. Io sono un'altra cosa...
capisci un'altra parte di me... posso appena
capire io stessa.

Michael - (lasciandosi cadere su una poltrona, con la testa fra le
mani) Eppoi noi saremmo stati l'uno per
l'altro, stanotte!... (Con amaro
scoraggiamento) Rovinato tutto... perduto...
un raro momento di bellezza! Sembra a volte
che il demone della banalit, geloso, si prenda
giuoco di noi. (Con un gesto violento di
disgusto) Come pu essere intollerabilmente
offensiva la vita! (Poi, con voce rotta) Nelly,
perch l'hai fatto?

Eleonora - (assorta) Io... io non lo so. (Poi, dopo una pausa,
viene avanti e mette una mano sulla sua
spalla) Non pensarci sopra, caro. Mi dispiace.
(Una pausa. Essa lo guarda e sembra
concentrare la sua mente su qualcosa. In un

tono sforzato) Ma perch dici che ei perduto...
il nostro momento? (Accarezza i suoi capelli)
Abbiamo l'intera notte. (Egli la guarda fissa'
mente, meravigliato. Essa si sforza a un
sorriso, mezza voltata da una parte).

Michael - (in una protesta selvaggia) Nelly, che cosa mi stai
offrendo... un sacrificio? Ti prego!

Eleonora - (disgustata) No, perdonami! Sono disgustosa! Mi
detesto! (S volge via da lui e si butta su una
segiola, guardando con gli occhi spalancati,
fisso davanti a s. Le loro seggiole sono una
accanto air altra, tutte e due di fronte al
proscenio cos vicine che con un piccolissimo
movimento ognuno di loro potrebbe toccare
laltro, ma durante la scena seguente essi
guardano fisso davanti a se e rimangono
immobili. Parlano apparentemente luno
all'altro, ma traspare dal loro tono che essi
pensano ad alta voce a se stessi, e nessuno
dei due sembra sentire quello che l'altro ha
detto).

Michael - (dopo una lunga pausa) Sempre pi spesso. C' sempre
qualche colpo alla porta, pi spesso qualche
ricordo della vita di fuori che ti chiama
lontano da me.

Eleonora - E' cos bello... e poi... improvvisamente mi sento
annientata. Sento in me una presenza
crudele che mi paralizza, insinuandosi nella
mia persona possedendola cos che non pi la
mia persona... e impadronendosi infine della
pi segreta cosa che mi fa essere me... l'anima
mia... chiedendo di avere anche quella! Io
devo ribellarmi con tutte le mie forze...
afferrare qualsiasi pretesto! Appunto ora, ai

pie di della scala... il colpo alla porta stata la liberazione. Eppure ti amo! E' perch ti amo! Se io sono distrutta, che cosa rimane che ti ama, che cosa ti rimane'di amare?

Michael - Io sono cresciuto interamente dentro la nostra vita... Ma tu cominci a cercare di sfuggire come se fosse una prigione. Senti il bisogno di qualcosa che al di fuori. Io non sono abbastanza, per te.

Eleonora - Perch non posso mai conoscerti? Cerco di conoscerti e non posso. Desidero accogliere tutto di te nel mio cuore, ma c' una grande forza estranea... (Supplichevolmente) Non ho diritto a me stessa come tu lo hai a te?

Michael - Tu lotti contro di me come se fossi il tuo nemico. Ad ogni mia parola o azione che ti tocca, tu ti risenti. Ad ogni occasione senti la tua individualit invasa, e nello stesso tempo sei gelosa del minimo distacco da parte mia. Tu domandi sempre di pi, mentre dai sempre di meno. E io devo rassegnarmi. Devo? S, perch non posso vivere senza di te! E tu lo sai. Te ne approfitti e nello stesso tempo mi disprezzi per la mia debolezza! (Questo sembra spingerlo alla disperazione) Ma stai attenta. Ho ancora la forza... (Volta la testa e la guarda con aria di sfida).

Eleonora - (come prima) Tu insisti perch io non abbia nessuna vita all'infuori di te. Perfino il mio lavoro dovrebbe esistere soltanto come un'eco del tuo. Hai in odio i miei amici. Sei geloso di tutto e di tutti. (Con risentimento) Devo lottare. Tu sei troppo severo. Il tuo ideale inumano. Ma perch non puoi capire? (Si

volge a incontrare i suoi occhi guardandolo con rimprovero pieno di risentimento. Si guardano l'un l'altro in questo modo per qualche momento).

Michael - (voltando gli occhi e rivolgendosi direttamente a lei con tono freddo, sarcastico) Strano... che John entrasse da noi così improvvisamente.

Eleonora - (risentita) Non vedo nulla di strano in questo.

Michael - A mezzanotte passata...

Eleonora - Sei a New York, adesso.

Michael - (pungentemente) Lo so bene. Nondimeno...

Eleonora - (brevemente) L'ha spiegato. Non l'hai udito? Voleva notizie della commedia e pensava che io potessi avere una lettera...

Michael - E' proprio questo il punto. Non aveva la minima idea di trovarmi qui.

Eleonora - (sul punto di avventarsi a lui, si arresta, dopo una pausa, freddamente) Perch? Non poteva venire a vedere me? E' il più vecchio amico che io abbia. Mi offrì la prima possibilità di successo e da allora mi ha sempre aiutata. Tutti i successi che ho avuto li debbo al suo consiglio e alla sua direzione.

Michael - (punto, sarcasticamente) Oh, senza dubbio!

Eleonora - Secondo te avrei dovuto dire di dovere ogni cosa a te?

Michael - (seccamente) Avrei preferito che tu dicessi: a te stessa, e a nessun altro. (Dopo una pausa, tentando di assumere un tono indifferente)

Aveva l'abitudine di passare di qui mentre io ero via? (Precipitosamente) Non mi fraintendere. Sto facendo semplicemente una domanda.

Eleonora - (sprezzantemente. Una pausa. Si morde le labbra : poi freddamente) S, stato qui un'altra volta. E anche quella volta dopo il teatro, pensa...

Michael - (sogghignando) La stessa insaziabile curiosità per la mia commedia, eh?

Eleonora - (una pausa, poi sprezzantemente)

- Non mi dire che stai diventando nuovamente geloso di John!

Michael - (in modo significativo) Nuovamente. E' proprio cos.

Eleonora - (saltando su dalla seggiola, con eccitazione) E' insopportabile! (Poi, calmandosi con uno sforzo, con un riso sforzato) Ti prego non esser ridicolo. Perder la mia calma, se seguiti cos. (Poi improvvisamente prende una risoluzione e gli si avvicina) Ti prego, caro, basta. Ci siamo ripromessi di non litigare. Non parliamone più. (Gli accarezza la testa con un sorriso amichevole).

Michael - (impulsivamente prende la sua mano e la bacia) Va bene. Perdonami. Sono tutto sotto sopra. Quel suo comparire qui da noi, cos... (Ricade di nuovo in una triste meditazione. Essa si siede, questa volta di faccia a lui, e lo guarda con inquietudine).

Eleonora - (dopo una pausa, piuttosto irritata)

- E' assolutamente una sciocchezza che tu sia geloso di John.

Michael - Non sono geloso di lui... Sono geloso di te... di quel

qualcosa in te che rifiuta il nostro amore... di quello che in te estraneo.

Eleonora - (con una risata breve) Dopo cinque anni... dovrei pensare...

Michael - (senza darle retta) E ci che mi ti fa odiare in quei momenti il fatto che so che questo ti piace... rendermi geloso, che la mia sofferenza ti fa piacere, che soddisfa in te un ardente desiderio... di vendetta.

Eleonora - (sprezzantemente) Ma non capisci come sei assurdo? (Poi, con un sorriso forzatamente placato) No, seriamente, sarebbe ridicolo se non fosse cos esasperante.

Michael - (dopo una pausa, si alza) Hai citato i nostri anni passati insieme, come una prova. Ma gli anni precedenti?

Eleonora - (con aria di sfida) Ebbene?

Michael - Se ripenso a quegli anni ho dei motivi fondati per essere geloso di John. Vuoi riconoscerlo?

Eleonora - Nego assolutamente.

Michael - Come, mi hai detto tu stessa che stato innamorato di te per anni, e che una volta ti ha chiesto di sposarlo!

Eleonora - Ebbene, l'ho sposato o no?

Michael - Ma lui ti vuole sempre bene.

Eleonora - Non essere stupido!

Michael - Ti vuol bene, ti dico!

Eleonora - Se tu avessi un po' di buon senso sapresti che il suo

amore divenuto soltanto quello di un vecchio amico. E io mi rifiuto di interrompere la sua amicizia per le tue stupide fantasie.

Michael - (dopo una pausa, durante la quale ciascuno di essi cova qualcosa con risentimento, sarcasticamente) Sei stata una luminosa eccezione, a quanto pare. Le altre donne che ha aiutato, difficilmente potrebbero proclamare che rimasto soltanto loro amico.

Eleonora - (con veemenza) E' una bugia! E anche se fosse vero, potresti trovare che furono loro a offrirsi!

Michael - (in tono significativo) Oh! (Poi, dopo una pausa) Forse perch sentivano che era necessario per la loro carriera.

Eleonora - (seccamente, dopo una pausa) Ma avrebbero scoperto il loro sbaglio, allora. John non il tipo.

Michael - Perch sei cos gelosa di quelle altre?

Eleonora - Non sono gelosa. E' una tua invenzione.

Michael - Allora perch perdi la calma?

Eleonora - Perch mi dispiace il tuo atteggiamento di superiorit su John, il quale dovrebbe corromperle, le donne, perch lo amassero. Non forse degno di amore... come lo sei tu?

Michael - Se devo credere alla tua storia non la penso cos.

Eleonora - (con irritazione) Allora smetti di fantasticare. Perch devi sempre frugare nel passato? In quest'ultimo anno sei tornato ad essere sempre pi come eri da principio: geloso e sospettoso di tutto e di tutti! Non posso

sopportarlo.

Michael - (ironicamente) Allora mi volevi bene proprio per questo.

Eleonora - Ebbene, ora non posso sopportarlo. E' una cosa troppo degradante. Ho diritto alla tua fiducia completa. (Raggiungendolo e afferrando le sue mani con fervore) Nel profondo del cuore sai che ce l'ho. Sai che per me non potr mai esistere nessun altro che te. Dimentica il passato. Allora non eravamo noi. Per la tua pace fallo... e per la mia.

Michael - (commosso, stringendole le mani) E va bene. Basta. Soltanto avevo sentito che tu ti ritiravi... Forse tutta colpa della mia sensibilit. (Dandole un colpettino sulla mano e forzandosi a un sorriso) Parliamo d'altro. Non puoi immaginare che meraviglia in campagna. C'era proprio abbastanza inverno nell'aria per diventare energici. Nessuno di quei buffoni dell'estate. Solitudine e lavoro. Ero felice... cio felice come posso esserlo senza di te.

Eleonora - (ritirando le mani dalle sue con un rapido movimento - sarcasticamente) Grazie per l'aggiunta... ma ti aspetti forse che io ci creda? Quando stai lavorando io potrei morire senza che tu te ne accorgessi.

Michael - Ecco dove vai a finire! Accusi la mia gelosia, ma la tua molto pi ridicola.

Eleonora - Credi che sia gelosa del tuo lavoro? Tu... ti lusinghi!

Michael - (punto - sarcasticamente) Certamente sarebbe gelosia innaturale... nel tuo caso. E molto ingrata,

potrei aggiungere!

Eleonora - (perdendo completamente il controllo) Vuoi dire che dovrei esserti riconoscente... Immagino tu pensi che senza i tuoi drammi io sarei rimasta... la tua presunzione ti fa diventar matto. Stai diventando cos pieno di te elle nessuno pu sopportarti. E, sai, se ne accorgono tutti.

Michael - Non vero. L'hai detto soltanto per esser volgare. In quanto al mio lavoro, hai riconosciuto un milione di volte che...

Eleonora - Se anche l'ho riconosciuto, ti prego, ricordati che ci sono altri scrittori di commedie sulla terra!

Michael - Sei stata sul palcoscenico sette anni prima che io t'incontrassi. E nei lavori degli altri commediografi bisogna riconoscere che eri ben lontana dall'aver successo!

Eleonora - (con un sogghigno rabbioso) E forse tu l'avevi?

Michael - S! Non nel tuo senso commerciale, forse, per...

Eleonora - Vigliacco... questa l'ultima cosa che tu possa dire di me. Proprio perch non ero cos... perch ero un'artista... ho trovato tutto cos difficile!

Michael - (senza farle attenzione) Le mie commedie erano gi state scritte. Quella che tu recitasti per la prima era stata scritta da tre anni. Il lavoro era fatto. Ecco la prova.

Eleonora - (con amarezza) Ma tu sai benissimo che se non ci fosse stato John, tu...

Michael - (violentemente) Sciocchezze! C'erano altri impresari che...

Eleonora - Che non volevano le tue commedie.

Michael - Vedo dove vuoi arrivare! Vorresti pretendere che anch'io dipendevo da John, come te! (Tremando tutto per la violenza della sua passione) Avrei pensato che ti saresti vergognata di vantare cos sfacciatamente... a me!... quello che lui aveva fatto di te!

Eleonora - Perch avrei dovuto vergognarmi della mia gratitudine?

Michael - Di trascinare quella relazione fuori del passato e gettarmela in faccia.

Eleonora - (pallidissima, tesa) Relazione?

Michael - (incoerentemente, accecato dalla passione) Chiedilo a chiunque! No, no! Non volevo dir questo. Dio mio! Dio mio!

Eleonora - Non dimenticher mai quello che hai detto!

Michael - (punto e nello stesso tempo di nuovo con passione) Perch mi offende che quell'uomo sia stato qui, tardi, di notte quando era via... Oh, non voglio dire che ho dei sospetti su di te, ora...

Eleonora - (viziosamente) Quale nobile fiducia! Forse stai per scoprire che non la merito!

Michael - (senza farle attenzione) C' stato abbastanza scandalo intorno a te e lui, e se tu avessi avuto un po' di rispetto per me...

Eleonora - Ora l'ho perduto.

Michael - Non avresti dovuto deliberatamente aprire la strada alle chiacchiere.

Eleonora - Cos tu credi... a quel basso pettegolezzo? Tu credi

che John? Allora, se in tutti questi anni hai sospettato, che ipocrita sei!

Michael - (punto, sarcasticamente) Non fare tanto l'indignata. Che cos'altro avrei potuto pensare? Quando ci innamorammo, mi confessasti francamente di aver avuto degli amanti... non John, ma altri...

Eleonora - (rottamente, con dolore e rabbia insieme) Ero un'idiota. Avrei dovuto mentire! Ma speravo che tu avresti capito... che avevo cercato qualcosa... che avevo bisogno di amore... di qualcosa che trovai in te! Cercai di farti capire - la verità - che quelle esperienze mi avevano soltanto fatto apprezzare di più te, quando ti ebbi incontrato! Ti dissi quanto poco quegli uomini avevano voluto dire per me e come il mio stato d'animo verso di loro non avesse nessun valore. Un atteggiamento così possibile soltanto a una donna non volgare. Pensavo che tu capissi. Ma non hai capito, non sei abbastanza grande per questo! Ora so perché le donne nelle tue commedie erano così legnose! Dovresti ringraziarmi per aver ispirato in loro la vita che tu non sapevi dare.

Michael - E osi tu criticare la mia creazione, tu attrice!

Eleonora - Creazione? Neghi forse che io crei...? Gi, per te, soltanto se avessi dei figli e una casa e mi contentassi di far la cucina... Sarei salva allora, non vero? Degna di fiducia, darei delle garanzie. (La sua faccia sembra improvvisamente gelarsi) E cos tu pensi che io sia stata l'amante di John... che io l'abbia amato... o credi che mi sia soltanto venduta?

Michael - (con angoscia) No, no! Per amor di Dio, non questo!
Posso aver pensato che tu una volta abbia
amato...

Eleonora - Ebbene, era cos... proprio cosi! Quando mi scrittur
per la prima volta - avevo udito le voci -
pensai che se l'aspettava che io mi sarei data
a lui e mi misi d'accordo con me stessa... Non
m'importava niente se era in un modo o
nell'altro... di niente mi importava allora se
non della possibilit di fare carriera... Io ero
d'accordo, ma vedi, lui no, lui non era
d'accordo. Mi amava, ma vedeva che io non
l'amavo... a suo modo ed un uomo pi nobile di
quanto tu pensi!

Michael - Tu menti! Non posso credere...

Eleonora - Oh, s che lo puoi! E lo vuoi anche! Lo credi! E ne sei
contento! Mi fai pi bassa di quanto tu non
pensassi, ma sei ugualmente contento di
saperlo! Sei contento perch ora puoi
veramente credere che... niente... mai...
accaduto fra noi! (Guarda dentro i suoi occhi
e sembra leggervi una conferma della sua
supposizione, perch grida trionfalmente con
amarezza) Puoi negarlo!?

Michael - No! Demonio che sei, tu, mi leggi i pensieri nella
mente!

Eleonora - (con selvaggio disprezzo isterico) E' vero! Come potr
ancora amarti se tu seguirai a pensare di
me e del mio passato cose cos meschine?

Michael - (stringendola furiosamente fra le braccia) Mi ami! (La
bacia freneticamente. Per un momento essa
si sottomette, sembra perfino rispondere ai
suoi baci a dispetto di se stessa. Michael

grida trionfalmente) Mi ami!
(Improvvisamente essa lo respinge e lo
guarda con ira a distanza di un braccio. Le
sue fattezze sono agitate convulsamente.
Tutto il suo viso tormentato esprime una
infinita ripugnanza per se stessa e un odio
spaventoso per lui).

Eleonora - (come a se stessa, con una voce strozzata) No! Non
puoi baciarmi! (// suo volto diventa
mortalmente calmo. Parla con odio intenso,
freddamente) Non mi baciare. Amo lui.
Quando tu eri via, stato il mio amante, qui!

Michael - (la guarda negli occhi per qualche momento...
silenziosamente. Con voce rauca, in una
agonia) Menti! Vuoi soltanto torturarmi...

Eleonora - (mortalmente calma) E' vero!

Michael - (la guarda ancora per un secondo, poi, con ringhio di
rabbia come quello di una bestia, l'afferra
intorno alla gola con tutte e due le mani. La
soffoca, costringendola a inginocchiarsi. Essa
non si sforza di liberarsi ma seguita a
guardarlo negli occhi con lo stesso odio
diffidente. Infine egli ritorna in s con un
brivido e si allontana da lei. Essa rimane
dov', soltanto puntando una mano sul
pavimento per sorreggersi. Poi, egli, in uno
stato tremendo, singhiozzando con rabbia e
angoscia) E' finita! L'hai fatto per odio contro
di me! Hai trascinato il nostro ideale nel
fango... con gioia! E sei orgogliosa di averlo
ucciso, non vero, attrice, anima sterile? Ma io
ti dico che soltanto uno che crea pu
veramente distruggere. E lo far! Lo far! Non
voglio dare al tuo odio la soddisfazione di

vedere il nostro amore vivere in me... torturarmi! Lo trasciner pi in basso di te! Lo estinguer in un abisso di abiezione! Lo far morire! Lo uccider e sar libero! (Di nuovo la minaccia, le sue mani si contraggono nuovamente intorno al collo di lei; poi, come se linseguissero le furie, si precipita fuori della porta e la chiude dietro di s, sbattendola).

Eleonora - (con un grido di disperazione) Michael! (Si ferma come se lodio e la rabbia la vincessero, di nuovo si lancia avanti e corre alla porta, l'apre e grida dietro di lui violentemente) Vattene! Vattene! Me ne andr anch'io! Libera! (Si volta e corre su per gli scalini, scompare per un momento, poi torna indietro con addosso cappello e cappotto, precipitando gi per gli scalini di nuovo, si slancia fuori lasciando la porta aperta dietro di se).

Fine del primo atto

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO

(Una stanza da letto; sul fondo, al centro, una porta. Una seggiola a sinistra della porta. Nell'angolo sinistro un portacatino. Sul muro sinistro, al centro, una piccola finestra con una tenda scura, stracciata, tirata gi. A destra un letto. Una carta da parati brutta, sudicia, macchiata, dove s'incrociano i segni di sfregature di fiammiferi. Quando si alza il sipario la stanza immersa nell'oscurit, salvo, sulla tenda della finestra, un debole chiarore proveniente da un lampione di strada. Poi la porta si apre e la figura di una donna si profila contro la luce debole, gialla, dell'ingresso. Si volta e parla con qualcuno che la segue. La sua voce pesante e lenta con forti tracce di pronuncia straniera, bench le parole siano abbastanza chiaramente definite. La figura di un uomo appare dietro la sua. La donna

abbastanza giovane. La sua faccia, imbellettata, incipriata, dipinta, larga e stupida. I suoi occhi hanno uno sguardo vitreo. Tuttavia non brutta - piuttosto graziosa per il suo tipo bovino, ottuso - e la sua figura ancora attraente bench i suoi movimenti finora siano stati quelli di una povera diavola stanca. Si toglie il cappotto, lo appende a un uncino, e si leva il cappello. L'uomo Michael. E' a capo scoperto, i capelli scompigliati, gli occhi selvaggi, il viso ha un'espressione febbrile, folle. Si ferma sull'uscio osservando ogni movimento della donna con una concentrazione innaturale e preoccupata).

La Donna - (dopo essersi tolta il cappello, lo butta sul lavabo e si volta verso di lui impazientemente) Beh!... Entri o non entri? (Egli sobbalza e fa un cenno col capo stupidamente, muovendo le labbra come per rispondere, ma senza produrre alcun suono) Entra. Chiudi l'uscio.

Michael - (entra e chiude meccanicamente. poi, cominciando da lei, guarda intorno la stanza con uno sguardo spaventato, imbarazzato, come se si rendesse conto soltanto allora di ci che lo circonda).

La Donna - (sforzandosi a un sorriso professionale... con un tentativo di allegria) Ebbene, ci siamo, cocco. (Poi," con sospiro di debolezza fisica mentre si siede sulla sponda del letto) Dio mio, come son stanca! I piedi mi fanno un male tremendo! A furia di andare su e gi avr fatto delle miglia. (Sospira di nuovo, questa volta con una specie di soddisfazione tranquilla) E' vero che non c' neanche un cane con quest'umidit, te l'assicuro io. (Una pausa) Avevo abbandonato ogni speranza e stavo battendomela a ca9a quando ti sei fatto avanti te. (Una pausa, durante la quale essa lo considera) Come hai fatto a perdere il cappello? (Egli trasale, passa una mano tremante attraverso i capelli, confuso, ma non risponde. Una pausa... poi la donna

sospira e sbadiglia stancamente... annoiata)
Non sei buono a dire nulla? Eri abbastanza in vena quando mi hai incontrata. Dio mio, credevo che ci avresti fatto beccare tutti e due. Pareva tu avessi perso la testa. Ricordati che all'angolo mi hai dato persino un bacio con tutta quella gente intorno.

Michael - (risuotendosi - evidentemente rispondendo a una serie di pensieri nella sua niente - con una risata selvaggia) Ricordare? (Si butta gi sulla seggiola con la testa fra le mani. Una pausa).

La Donna - Ma che hai ? (Insinuante) Allora resti la notte? (Egli la guarda stupidamente ma non risponde. La donna insiste ottusamente) Dai retta, che hai gli orecchi imbottiti? Ti ho chiesto se vuoi rimanere tutta la notte!

Michael - (dopo aver esitato un momento, accenna varie volte col capo, inghiottendo varie volte con difficoltà come se tentasse di controllare la sua voce, finalmente prorompe con tono di disperazione) S... s, certamente! Se no dove vado?

La Donna - Dopo puoi andare a casa. (Con indifferenza) C' n' sono tanti che ci vanno... dopo.

Michael - (con un improvviso scoppio di risa selvagge) Ah!... Ah!... Ah!... A casa! E' la tua speciale forma di vendetta, quella di andare con gli uomini che hanno una casa? Mi congratulo con te! (Ride fra s con amara ironia, poi, all'improvviso, mortalmente calmo) S, ho una casa, ora che ci penso... d'ora in poi la mia casa all'inforno, credo che noi due siamo concittadini. (Ride).

La Donna - (con superstizione) Oh, ma che dici!

Michael - (con sorpresa) Perch ?

La Donna - Potrebbe succedere qualcosa. (Una pausa) Non ci credi in Dio?

La Donna - Io, credo nel diavolo!

La Donna - (spaventata) Ma sei matto? (Poi, dopo una pausa, sforzandosi di ridere) Ho capito! Hai bevuto.

Michael - (di scatto) No. Non sono ubriaco. Ci ho pensato... ma un'evasione momentanea.

La Donna - Evasione? Perch , dove stavi?

La Donna - Io devo essere in me... pienamente in me, capisci?
Lo far come un simbolo di liberazione... della fine di ogni cosa! (Si ferma, rabbrivendo. Essa lo guarda scioccamente. Una pausa. Egli si preme le mani sulla fronte) Basta, pensare, diavolo! (Poi, dopo una pausa, come in torpore) Che ore sono?

La Donna - Pi delle due, credo.

La Donna - Soltanto? Soltanto le due...? Mi ricordo le strade... le luci... le facce morte... Poi tu... Solo la tua faccia era viva per me, viva con la mia liberazione! E' stato per questo che ti ho baciata.

La Donna - (guardandolo stranamente) Ma che hai che brontoli, vaneggi? Ti sei avvelenato con quella poverina. Bello lui...

Michael - (con un esclamazione improvvisa) Ah! (Lo guarda con una intensit innaturale) Mi pare che per te sia una cosa straordinaria che gli uomini

possano non essere ubriachi o istupiditi...
Meraviglioso! Tu, tu sei l'ultimo abisso. (Con una esultanza strana, selvaggia, si alza in piedi) Sei la mia salvezza! Tu hai il potere - e il diritto - di uccidere l'amore! Tu puoi soddisfare il mio odio! Posso baciarti ancora? (Va verso di lei).

La Donna - (in uno stato di stupida meraviglia, sentendo di essere stata insultata ma non sapendo esattamente da che cosa o come vendicarsi, con ira, respingendolo) No! Vattene! (Poi, temendo di perdere il suo cliente con questo scatto) Auff, e va bene. T!... (Facendo visibilmente uno sforzo tremendo egli la bacia sulle labbra, poi si tira indietro con un brivido e si sforza a una risata aspra. Essa lo guarda e brontola con risentimento) Per non esser strampalato. Non mi piace il tuo modo di discorrere. (Egli ricade gi di nuovo sulla sedia, immerso in un tetro stupore. Essa lo guarda. Sbadiglia. Finalmente gli chiede insinuante) Hai sonno?

Michael - (sobbalzando, con violento disprezzo, si alza) Credi che io...! Oh, capisco, vuoi dire, che cosa sono venuto a fare?

La Donna - (nello stesso, tono) Si sta facendo tardi.

Michael - (intorpidito, con una domanda senza senso, come un automa) Poco dopo le due?

La Donna - Faresti meglio a lasciarmi andare a letto e a venirci anche te.

Michael - (guardandola di nuovo con strana intensità, improvvisamente, con una strana risata) Quanto siamo stati, io e te, uniti. (Ride

sardonicamente).

La Donna - (con una smorfia imbarazzata) Ohe, dico!

La Donna - Diecimila anni... circa... non vero? Oppure venti mila? Non ricordi?

La Donna - (mantenendo la sua smorfia sforzata) Ma chi vuoi incantare?

La Donna - Non mentire sulla tua et! Tu eri accanto alla culla dell'amore, e danzerai ubriaca fradicia sulla sua tomba!

La Donna - Ho solo trenta anni.

La Donna - Questa tua una realt! Hai ragione. I pensieri mantengono vivi. Soltanto le realt... i fatti uccidono. Allora sar solo con l'odio. L'amore sar morto. Sar brutto come il mondo. I miei sogni saranno bassi sogni. Mi prometti questo, tu?

La Donna - (vagamente offesa... con impazienza) Bah, ti prometto tutto, io. (Comincia a spogliarsi. Si sta levando le forcine dai capelli, e, quando si alza, questi le cadono sulle spalle in un torrente ossigenato. Si volta verso di lui, sorridendo con una gioia fanciullesca) Ti piacciono i miei capelli, pupo? Sono belli, eh?

La Donna - O amore mio, lascia cadere i tuoi capelli e io ne far il mio sudario.

La Donna - (con civetteria, compiaciuta) Cos' questa... una poesia? (Poi, ripensando improvvisamente a qualcosa, lo guarda con calcolo... dopo una pausa, freddamente) Ti successo qualche pasticcio, d! E' questo che ti agita.

Michael - (sorpreso, poi con amara ironia) Forse credi...
(Prende dalla tasca un biglietto e glielo getta
con disprezzo) Toh!

La Donna - (guarda prima il biglietto, poi lui, arrossendo sotto il
belletto). Ohe, dico! Non mi piace la tua
maniera di fare. Io non prendo niente per
niente... e tanto meno da un tipo come te.

La Donna - Lo lascer qui, allora. (Lo mette sul bordo del lavabo
e si volta verso di lei... con imbarazzo) Non
intendevo... offenderti.

La Donna - (la faccia le si rischiera immediatamente) Uff, non
importa. Va bene.

Michael - (con una intensità innaturale) Sai che cosa sei? Sei il
simbolo di tutte le torture che gli uomini
infliggono alle donne... e sei la vendetta delle
donne! Sei l'amore che rivendica se stesso al
disopra di se stesso! Sei il suicidio
dell'amore, del mio amore, di ogni amore, sin
dal principio del mondo! Ascoltami! Due ore
fa... (Poi si batte la testa con tutt'e due i
pugni, fuori di se) Lasciami solo! Lasciami
solo, accidenti a te! (Si butta sulla seggiola in
un violento scoppio di singhiozzi, senza
lacrime).

La Donna - (con sbalordimento) Ohe, dico! (Poi, commossa, si
avvicina a lui e mette le braccia intorno alle
sue spalle, sul punto di mettersi a piangere
anche lei) Ma via, coraggio, ragazzo. Non ci
pensare! Andr bene. Andr tutto bene, vedrai!
(Come i suoi singhiozzi diventano più calmi)
Dico, pu darsi che tu abbia bisogno di
qualche cosa. Vuoi che vada al bar qui
all'angolo? Basta che mi metta le scarpe.

Michael - (dominando una risata isterica, rauco) No... grazie.
(Poi i suoi amari ricordi riaffluiscono in lui angosciosamente. Egli balbetta con violenza)
Ha confessato! Era orgogliosa del suo odio!
Era orgogliosa della mia tortura. Ha gridato:
Andr anch'io. Andare dove? Sar poi andata?
S, certo, deve... essere andata! Oh, mio Dio!
Basta, basta! (Salta su con la faccia stravolta, e afferra la Donna stringendola ferocemente tra le braccia) Salvami tu! Aiutami a uccidere! Aiutami a recuperare la pace! (La bacia varie volte. Essa subisce passivamente. Infine, con un gemito, la spinge via, rabbrivendo per il disgusto, e si butta di nuovo sulla seggiola) No! non posso!

La Donna - (asciugandosi le labbra col dorso della mano, con l'espressione di chi cominci a comprendere vagamente qualcosa, piena di disprezzo) Ho capito! Ho capito quello che ti fa stare cos!
(Poi, con una specie di selvaggio trionfo) Son contenta che una delle tue bambole ti abbia ripagato come meritavi.

Michael - (con rabbia impotente, assorto) Non posso! Non posso. Sono io il pi debole. Il nostro amore, Nelly, deve continuare a vivere in me. Non c' morte per esso. Non c' libert... finch vivo.
(Colpito da un pensiero improvviso) Allora, perch ... (Pausa) Basta col disprezzo... basta con le ferite, con i ricordi... dormire!

La Donna - Cominci a farmi venire la pelle d'oca.

Michael - (trasalendo con una risata sforzata)

- Io? (Scuote la testa come per cacciar via un pensiero dalla

mente e si sforza a un sorriso tre mante, ironico) Ci siamo. La grande tentazione, vero? Credo che tu l'abbia conosciuta. Ma anche la grande liberazione. Troppo semplice per chi complicato... troppo debole per chi forte, troppo forte per chi debole. Uno deve continuare, anche se ferito, piegato sulle ginocchia, anche soltanto per la curiosità di vedere cosa succeder... a se stesso. (Ride aspramente e si volta con un rapido movimento verso la porta) Bene, addio, e scusami. Non sci tu, lo sai. Tu sei la morte perfetta... ma io sono troppo forte, o troppo debole... e non posso, capisci... non posso! E cos, addio. (Verso la porta).

La Donna - (con spavento) Ohe, dico! Cosa vuoi fare?

La Donna - Entrare nel buio.

La Donna - Faresti meglio a andartene a casa, piuttosto.

La Donna - No!

La Donna - Ma dimentica. E' tua moglie, no?

La Donna - Come lo sai? (Ritorna da lei, attratto dalla curiosità).

La Donna - (cynicamente) Eh, le capisco queste cose io. Appiccicato a lei, no? Ci passerai sopra. Ti ci abituerai, credi a me!

La Donna - No! Ma vero... l'insulto che noi tutti inghiottiamo come prezzo della vita. Ma io...

La Donna - (con una specie di sorriso maligno)

- Tornerai a casa di filato! Non imbrogliare te stesso. Tornerai a qualunque costo e tutto questo arriverà perfino a piacerti. Credi che non lo sappia?

Tu le vuoi bene? E allora! Non c'è bisogno di mandare a monte tutto. Vai a casa. Baciala e passaci sopra. Dimentica. È facile dimenticare queste cose quando uno ha bisogno dell'altro. (Finisce con cinico disprezzo annoiato).

Michael - (molto pallido, balbettando) Tu... tu rendi la vita ignobile.

La Donna - (arrabbiata) Ohe, dico! (Poi, con cieco risentimento crescente) Non mi piace mica il tuo modo di discorrere. Sei venuto qui a buttar fuori un mucchio di parole... tu non hai il diritto... Cosa mi hai chiamato a fare, allora? Mi vuoi tener qui soltanto per dire delle cose schifose? Ti vuoi servire di me per vendicarti di lei? Ohe, dico! E io cosa ci sto a fare? Quei ragazzi vengono con me perché gli piace il mio aspetto... gli piace quello che sono, capisci? Ma tu, tu non vuoi niente. E non hai bevuto, neanche. Non ti piaccio e basta. E te la battevi lasciando qui i tuoi quattrini... senza fare altro. (Improvvisamente gli dà una spinta tremenda che lo manda a finire, barcollando, contro il muro) Vattene! Prenditi i tuoi sporchi quattrini e tela! Non voglio niente, e non vorrei aver niente a che fare con te, neanche se tu ti buttassi in ginocchio.

Michael - (la guarda con un'espressione come se la vedesse per la prima volta, con grande pietà) L'orgoglio sopravvive ancora in te. Non te l'hanno ucciso... la vita di uno che soffre abbandonato in solitudine. Avrei dovuto saperlo. Puoi perdonarmi?

La Donna - No!

La Donna - Per strade diverse l'amore ci ha condotto tutte e due
a questa stanza. Come un essere disperato, a
un altro essere, non vuoi...?

La Donna - (lottando con se stessa, aspramente) No!

La Donna - Neppure se te lo chiedo in ginocchio?
(S'inginocchia, davanti a lei, guardandola in
faccia).

La Donna - (sbalordita, con fierezza isterica) Non fare
buffonate. (Alza minacciosamente il pugno
sulla sua testa. Si allontana da lui e si lascia
cadere sul letto esausta) Sarebbe bene che tu
te ne andassi.

La Donna - Me ne vado. Accetta quel denaro. Ti far comodo...

La Donna - Certo. Lascialo l.

Michael - (con lo stesso tono gentile) Devi darlo a lui?

La Donna - Certo.

La Donna - Altrimenti ti picchia?

La Donna - Certo. Forse mi picchier lo stesso, per il piacere di
picchiarmi.

La Donna - Ma tu lo ami lo stesso!

La Donna - Certo...

La Donna - Perch hai sorriso quando hai detto che ti picchier in
ogni modo?

La Donna - Stavo pensando. E' un buffo gioco, no?

Michael - (lentamente) La vita?

La Donna - Gi... da ridere. Ma imparerai ad amare in questo
modo.

Michael - (la frase gli fa una profonda impressione. Scuote la testa pi volte) S! E' cos! Proprio. Questo va al di l della saggezza. Imparare ad amare la vita... ad accettarla. E' l'unica fede concessa. Addio, sono arrivato alla tua religione. Vado a casa, ora.

La Donna - (con una smorfia stranamente affettuosa) Cos va bene. Chiudi gli occhi e i piedi ti porteranno laggi. (Sorridente) Buona fortuna.

Michael - Addio. (Esce, chiudendo la porta dietro di se. Essa guarda la porta ascoltando i suoi passi che muoiono sugli scalini).

La Donna - (confusa) Mah...

QUADRO SECONDO

(Una biblioteca: sul fondo, verso destra, una porta. Disposto di fronte un grande divano. Al muro, incorniciato, un ritratto di Eleonora. Dapprima la stanza nell'oscurit. Quando si alza il sipario, a malapena si pu distinguere John seduto, stancamente piegato in avanti, con le spalle curve, le lunghe braccia appoggiate sui ginocchi, le mani ciondoloni. Siede proprio sull'orlo, esattamente nel mezzo del grande divano e ci accresce il senso di solitudine intorno a lui. Improvvisamente si riscuote, mentre dalla strada carrozzabile viene il rumore di un motore. Si sente un'automobile che frena e si ferma davanti alla porta d'ingresso; uno sportello sbatte, l'auto riparte; si sente il suono di un campanello).

John - (si alzato, andato verso la porta di fondo, esclamando con irritazione, mentre il campanello seguita a suonare) E va bene! Chi diavolo...? (Si sente che apre la porta d'ingresso. Con stupore, sconcertato) Nelly!

Voce di Eleonora - (in tono sforzato, isterico) John! Io... (// resto si perde incoerentemente).

Voce di John - (con dolcezza) Entra! Entra.

(La segue nella stanza. La faccia di lei pallida, stravolta, disperata).

Eleonora - (va in fretta al divano e si lascia cadere gi in un angolo. Egli sta in piedi vicino a lei, guardandola. Il suo viso rivela un insieme confuso di spavento, tenerezza, perplessit e speranza appassionata).

John - Tu tremi.

Eleonora - (con un movimento di terrore) No... no. Io sono... sai... (Una pausa. Egli aspetta che parli, non sapendo cosa pensare. A poco a poco essa ritorna in se. Le riaffluisce la memoria e il suo viso si contrae per il dolore, che si trasforma poi in odio e rabbia. Accorgendosi dello sguardo di John, si sforza di mutare tale espressione, cos che il suo volto diventa simile a una maschera, e risoluto. D un'occhiata a John e manda fuori le parole, lentamente, con sforzo) John... mi dicesti che, se mai io... una volta mi dicesti che potevo sempre venire...

John - (la sua faccia risplende per un momento di una gioia straordinariamente violenta... controllandosi subito... semplicemente) S, Nelly.

Eleonora - (con voce un po' rotta, adesso) Credo... che tu intendessi questo.

John - (semplicemente) S, questo.

Eleonora - Voglio dire... intendi ancora...?

John - (sforzandosi a un sorriso imbarazzato)

- Allora... ora... dopo... sempre, non esiste un passato Nelly.
(Poi, sopraffatto da un impeto di gioia

sbigottita, balbettando) Perch ... dovresti sapere...!

Eleonora - (con un sorriso teso) Sarei ancora bene accetta se fossi venuta... per rimanere?

John - (con voce tremante) Ma certo, Nelly! (Si slancia verso di lei, poi si ferma, con voce bassa, incerta) E Michael?

Eleonora - (con un'esclamazione di dolore) No! (Rapidamente riprendendosi, con voce fredda, aspra) Tutto morto! (John si lascia sfuggire un respiro sospeso che aveva trattenuto. Eleonora balbetta un po' istericamente) Non parlare di lui! L'ho dimenticato come se non fosse mai esistito! Mi ami ancora? Mi ami? Allora dimmelo! Devo sapere che qualcuno...

John - (ancora incerto, ma venendo pi vicino a lei, semplicemente) Lo sapevi una volta. Da allora... Lo avrai sentito.

Eleonora - Ho bisogno di sentirlo dire. Non hai mai parlato per anni...

John - C'era Michael.

Eleonora - (violentemente, mettendosi le mani sugli orecchi come per non sentire quel nome) No! (Poi, guidata da una decisione disperata, si costringe a un sorriso stentato) Perch stai l?

John - Nelly! (Le afferra una mano goffamente e la copre di baci, confuso, con profonda emozione) Io... lo sai... lo sai...

Eleonora - (con lo stesso immutato sorriso) Devi mettere le tue braccia intorno a me... e baciarmi... sulla bocca...

John - (la prende goffamente tra le braccia e la bacia sulle labbra... con incoerenza appassionata) Nelly! Avevo abbandonato ogni speranza... io non posso crederlo... (Essa subisce i suoi baci, gli occhi chiusi il volto simile a una maschera, il corpo che trema di repulsione. Improvvisamente egli sembra accorgersi di qualcosa che non va; confuso) Ma tu... tu non...

Eleonora - (ancora con gli occhi chiusi, intorpidita, con un improvviso scatto di energia disperata lo bacia furiosamente diverse volte, poi si lascia andare indietro chiudendo gli occhi) Sono così stanca, John, così stanca!

John - (immediatamente premuroso) Tremi tutta. Sono un idiota a non essermi accorto... Perdonami. (Mette una mano sulla sua fronte) Hai la febbre? Faresti meglio a andartene subito a letto. Vieni. (La fa alzare in piedi).

Eleonora - (debolmente) Sì, sono stanca. (Con amarezza) Oh, fa piacere essere amata da qualcuno che gentile, che non egoista...

John - Zitta! Sto facendo la parte del dottore, ora. Ecco gli ordini del dottore: non parlare, non pensare, dormire. Vieni, ti far vedere la tua stanza.

Eleonora - (in un torpore) Sì. (Come se non si rendesse conto di quello che sta facendo, si lascia condurre da lui alla porta di destra, in fondo. L, improvvisamente, trasale, come risvegliandosi, spaventata) Dove stiamo andando?

John - (perentorio, ma gentile) Stai andando di sopra, a letto.

Eleonora - (con un tremito, incoerentemente) No, no! Non ora.
No... aspetta, devi aspettare... (Poi calmandosi e cercando di parlare con disinvoltura) Preferirei restare alzata e star seduta qui con te.

John - (contrariato, ma cedendo subito a lei) Benissimo. Come ti piace. (Tornando indietro, essa si siede su una seggiola. Egli le mette un cuscino dietro le spalle).

Eleonora - (con un sorriso scialbo, riconoscen-te) Sei cos gentile, John. Sei stato sempre gentile. Cos differente dagli altri! (S'interrompe e il suo viso diventa duro. John la guarda. Ce una lunga pausa).

John - (finalmente, con tono dolce) Nelly, non pensi che ti sentiresti sollevata, se mi dicessi quel che successo?

Eleonora - (con un brivido) No! E' stata una cosa cos orribile... disgustosa! Perch mi fai ricordare? Sono venuta da te. Perch vuoi sapere le ragioni? Sei geloso di lui?

John - Ho sempre invidiato Michael.

Eleonora - Se tu l'avessi veduto stanotte, non l'avresti certo invidiato. E' meschino e spregevole! Fa divenire bassa ogni cosa, cos come basso lui! Se n' andato minacciando, vantandosi che lui... Perch mi fai pensare a lui? Voglio essere tua... (Si getta tra le sue braccia).

John - (stringendola a s... con passione, ma goffamente) Nelly! (Sotto i suoi occhi la faccia di lei diviene nuovamente simile a una maschera, il corpo rigido, gli occhi chiusi. John improvvisamente

se ne accorge. Mentre guarda la faccia di lei, la sua si trasforma, diventa stupita e spaventata. Balbetta) Nelly! Che cosa hai?

Eleonora - (aprendo gli occhi, con spavento) Cosa c'?...

John - (con un sospiro di sollievo) Mi hai fatto paura. Sembravi un cadavere.

Eleonora - (si stacca dai lui) Io... io credo di essere malata. Andrò a letto. (Si muove verso la porta).

John - (con inquietudine, con una semplicità forzata) Ora parli assennatamente. Vieni allora. (Le fa strada nella hall . Essa arriva alla porta... poi si ferma. Uno strano sforzo visibile sul suo viso, in tutto il suo corpo, come se stesse lottando con tutta la sua volontà per superare un'invisibile barriera che le sbarra la strada. John la guarda con attenzione ora, mentre un triste presentimento appare nei suoi occhi. Ritorna dietro di lei nella stanza, dicendo gentilmente ma con una debole traccia di amarezza) E' la prima porta in alto a destra... se preferisci andare sola. (Si allontana ancora di più, poi si volge a guardarla, mentre il suo viso si fa sempre più consapevole e malinconico).

Eleonora - (vagamente) No, tu non puoi capirlo, forse. (Si ferma barcollando, stendendo una mano sullo stipite della porta, per appoggiarsi) La prima porta a destra in alto?

John - S.

Eleonora - (lotta con se stessa, confusa e impotente, cercando di ritrovare la sua volontà... finalmente si volge a John come un bambino abbandonato)

John. Non mi puoi aiutare?

John - (gravemente) No... non ora che capisco. Devi fare da sola.

Eleonora - Posso farlo! Sono forte come lui! (Questo rompe l'incanto che l'aveva incatenata. Si fa eretta e forte. Oltrepassa la soglia).

John - (con una esclamazione trionfante di gioia) Ah! (Si affretta verso la porta... poi si ferma accorgendosi che anche lei si è fermata in fondo alla scala con un piede sul primo scalino, guardando su in cima. Essa diventa incerta e improvvisamente rientra in furia nella stanza, barcollando con la faccia stravolta e spaventata. John le chiede terribilmente sconcertato) Che cosa c'è? Perché ti sei fermata?

Eleonora - (sforzandosi a un sorriso stentato... violentemente) Devo aver la febbre. (Cercando di dominarsi, prendendosi gioco di sé) Vedere gli spettri; ormai passato quel tempo, non vero? S... ti giuro che l'ho visto... stava fermo in capo alle scale, aspettandomi... proprio come quando hai bussato alla nostra porta, rammenti? Veramente, stata una cosa troppo ridicola. ,

John - Non vuoi stenderti qui? Cerca di riposare.

Eleonora - (lasciando che egli la accomodi gentilmente sul divano davanti al fuoco) S. (/ i suoi occhi guardano in quelli di lui con stupore).

John - (dopo una lunga pausa... lentamente)

- Nelly. Tu non mi ami.

Eleonora - Ma sì che ti amo, John! Ti amo! Sei gentile. Non sei

egoista e sei nobile.

John - Questo non sono io.

Eleonora - (con sfida disperata) Ti amo! S! (Prende tra le mani la faccia di lui e, portando la sua vicinissima ad essa, lo guarda negli occhi. Egli la guarda nei suoi. Essa mormora furiosamente a denti stretti) Ti amo! (Per qualche momento restano così, mentre essa avvicina sempre più la sua faccia sforzandosi con tutta la sua volontà a baciare sulle labbra. Finalmente i suoi occhi si fanno esitanti, il suo corpo si ritrae, essa si volta da un'altra parte e si rovescia sul divano in un accesso di singhiozzi disperati).

John - (con un sorriso triste) Vedi?

Eleonora - (con voce indistinta tra i singhiozzi)

- Ma io... voglio! E ti amerò. Lo so... un giorno... te lo prometto!

John - (costringendosi a un tono allegro) Bene, mi rassegnerei ad attendere e a sperare, allora... e a credere nelle tue buone intenzioni. (In un tono di voce serio, che infonde tranquillità) Sei più calma ora? Dimmi che cosa è accaduto fra te e Michael.

Eleonora - No! Ti prego!

John - (sorridendo, ma con fervore) Ne sarai sollevata, Nelly. Altrimenti, come posso aiutarti?

Eleonora - (dopo una pausa in un torpore rassegnato) Abbiamo litigato, per mai come questa volta. È stata quella decisiva. (Ha un tremito... poi, all'improvviso, con uno scoppio violento) Oh, John, per amor di Dio, non chiedermi nulla!

Voglio dimenticare! Ci siamo fatti a pezzi l'uno con l'altro. Mi son resa conto di odiarlo. Non potevo frenare il mio odio! Dovevo spezzarlo come lui stava spezzando me! (Dopo una pausa, di nuovo come in un torpore) E cos venuta la fine.

John - (teso, sperando di nuovo, adesso... supplichevolmente)
Ne sei sicura Nelly?

Eleonora - (furiosamente) Lo odio!

John - (dopo una pausa, con fervore) E allora rimani qua. Credo di poterti aiutare a dimenticare. Non importa quel che dir la gente. Fai che questa casa diventi la tua casa... e forse col tempo... Vedi, ho gi cominciato a cullare quella briciola di speranza che mi hai dato. (Essa guarda in basso, assorta nei suoi pensieri. Egli la guarda con imbarazzo, poi continua gentilmente, timidamente persuasivo) Non m'importa di aspettare. Ci sono abituato. E ho sperato fino dalla prima volta che ti ho visto. Ammetter che quando l'hai sposato, l'attesa e la speranza sembravano divenire una pena eccessiva. Ho cercato di riaccenderle... con la fantasia. E quando sei venuta qui stanotte debbo confessarti che era di nuovo al lavoro. (Ride, poi riprendendosi, goffamente) Ma all'inferno! Non voglio annoiarti ora. Dimentichiamo.

Eleonora - (con un tono dolce, assente, che lo ferisce) Sei cos buono John. (Poi seguendo il filo dei suoi pensieri, prorompe selvaggiamente) Gli ho detto che ero stata la tua amante mentre lui era via!

John - (sbigottito) Nelly!

Eleonora - Dovevo dirgli questa bugia. Mi stava umiliando.
Dovevo vendicarmi!

John - Ma certo lui non potr mai crederlo, non l'avr creduto.

Eleonora - (con tono di feroce trionfo) Oh, gliel'ho fatto credere! Se n' andato. Ha detto che avrebbe ucciso il nostro amore come avevo fatto io e peggio... E' quello che sta facendo adesso. Sar andato da una di quelle donne con cui viveva prima... o forse non gli saranno sembrate abbastanza vili... per la sua splendida vendetta su di me! E lui ha una fantasia straordinaria. Lo sanno tutti! Mio Dio, perch penso...? Aiutami, John, aiutami a dimenticare.

John - (dopo una pausa., con triste, amaro abbandono) Vuoi dire: aiutami a vendicarmi. Ma non capisci che non posso... che non puoi... perch lo ami ancora!

Eleonora - No, non lo dire! Lo so! (Singhiozza disperatamente).

John - (dopo una pausa, mentre i suoi singhiozzi diventano pi quieti, tristemente) Vai a casa.

Eleonora - No! Non torner pi, ora.

John - Oh, s che torner; ti do la mia parola che torner. Lo so... perch successo anche a me di amarti.

Eleonora - (debolmente) E tu adesso mi odi...?

John - (dopo una pausa, con melanconico disgusto di se) No. Sono troppo debole. Dovrei odiarti! Due volte ormai hai trattato il mio amore con il pi umiliante disprezzo... Una volta, quando

volevi subirlo come prezzo della tua carriera... stanotte di nuovo, quando hai cercato di darti a me per odio contro di lui! Perdio! Che cosa sono io, eh? (Poi, frenando la sua rabbia e forzandosi a un sorriso obliquo) Penso che il tuo modo di trattarmi stato piuttosto duro a sopportare, eppure perfino adesso, non importa! (Ride aspramente e si volta da un'altra parte per nascondere di essere veramente ferito).

Eleonora - (profondamente addolorata) Perdonami.

John - (come a se stesso . rassicurante) E poi... io sarei stato un miserabile schiavo. Non avrei saputo combattere con te come Michael. Forse, in fondo in fondo, sono contento... Non faresti meglio ad andartene subito a casa?

Eleonora - (come in un torpore) Anche se lui...

John - Non importa. Affronta la verità in te stessa. Devi o non devi? Puoi o non puoi?

Eleonora - (dopo un momento di lotta disperata con se stessa, con abbandono) S. (Dopo una pausa, con un gesto verso la porta e un sorriso stanco, abbattuto) Di sopra... se avessi potuto venire avrei potuto essere liberata. Ma lui mi ha fatto troppo schiava del suo ideale. (Poi scuotendo le spalle, fatalisticamente) Sono distrutta. Non sono più niente. E allora cosa importa di esser deboli! Ma forse comincio a capire qualcosa. (Con un improvviso, strano orgoglio esultante) Il mio amore per lui soltanto mio, non suo! Lui non potrà mai possederlo! Esso soltanto mio. E' la mia vita! (Si volta verso John, risolutamente, con

decisione) Adesso s, posso andare.

John - (con meraviglia) Bene. Ti accompagner. (Va verso la porta).

Eleonora - (afferrandolo improvvisamente per un braccio) John, stavo dimenticando te... come al solito! Cosa posso fare...?

John - (con un sorriso obliquo) Studia la tua parte; aiuta Michael; e avremo tutti e tre un enorme successo! (Ride ironicamente).

Eleonora - (con tenerezza) Ho sempre creduto che la sorte avrebbe dovuto farmi amare te, invece.

John - (con lo stesso sorriso obliquo) Allora io comincio a credere che in un certo modo-sono stato fortunato a essere straziato. (Con una. risata) Sipario! Ma tu vorrai andare di sopra a incipriarti il nasino. Ora l, non c' pi l'angelo con la spada fiammeggiante, non vero? (Si dirige verso la porta).

Eleonora - (con un sorriso stanco) No. (Va alla porta. Egli la segue. Ambedue si fermano l per un momento istintivamente e sorridono compassionevolmente luno all'altro).

John - (impulsivamente) Questo mi salva dal rimorso per tutta la vita.

Eleonora - (con fervore... stringendogli la mano destra fra le sue e sostenendo il suo sguardo) Non devono esserci rimorsi tra vecchi amici.

John - (stringendole a sua volta la mano) No, ti prometto, Nelly. (Poi, lasciando cadere la mano di lei e voltandosi da una parte per nascondere la sua emozione, forzandosi a un tono di

scherno) Dopo tutto, l'amicizia pi sana,, pi equilibrata, pi in stile col mio tipo, no?

Eleonora - (adesso nuovamente assente, vagamente) Non so. Dobbiamo far presto. Verr subito gi. (Esce e sale le scale nella hall).

John - (la guarda per un momento, poi sorridendo torvamente) Ebbene, le solite cose della vita, come sempre. (Esce, gridando verso la scala) Vado a prendere l'automobile, Nelly.

Fine del secondo atto

ATTO TERZO

(La stessa scena del primo atto. Eleonora sta ferma accanto alla tavola, appoggiandovi la schiena, facendo fronte alla porta, in una posa sforzata per l'attesa ma anche per lo spavento, tremando, incerta se correre a nascondersi o se correre incontro a Michael che sta sull'uscio. Per qualche momento di tensione essi rimangono immobili, guardandosi negli occhi con una domanda appassionata. Poi, come inconsciamente, con esitazione, con sorrisi tremanti, si vanno incontro. Le loro labbra si muovono come se tentassero di parlare. Quando arrivano uno vicino all'altro, istintivamente tendono le mani con uno strano gesto contrastante di difesa, di protezione, e nello stesso tempo cercando possesso. Le loro inani si stringono ed essi si fermano di nuovo, mentre i loro occhi si scrutano a vicenda. Finalmente le loro labbra lasciano uscire con sforzo le parole).

Eleonora - (con pentimento) Michael!

Michael - (umilmente) Nelly! (Con asprezza) Un momento fa (indica il posto dove sono stati uniti in un abbraccio) sapevamo tutto, eh! Sapevamo tutto.

Eleonora - (impetuosamente) S! E' vero!

La Donna - Ora dobbiamo ricominciare a pensare... continuare ad andare avanti, lasciando perdere...

Eleonora - (tristemente) Non pensiamo... ancora.

Michael - (cupamente) Abbiamo gi cominciato. (Poi, con una risata aspra) Il pensiero spiega. Elimina l'inesplicabile, per il quale viviamo.

Eleonora - (correggendolo) Per il quale amiamo. (Una pausa).

Michael - (con meraviglia, senza guardarla) Anche tu hai imparato questo?

Eleonora - (con esultanza, sicura) Oh, s, Michael. S! (Essa stringe la sua mano. Una pausa. Poi mormora) Ora... conosciamo la pace. (Le loro mani si separano. Essa sospira).

Michael - (lentamente) La pace non quello che noi vogliamo.

Eleonora - (improvvisamente si volta e si rivolge a lui direttamente con un tono triste, di simpatia) C' qualcosa che vuoi chiedermi, Michael?

Michael - (si volta verso di lei con una immediata affermazione sulle labbra, ma la trattiene non appena incontra i suoi occhi; si volta da un'altra parte. Una pausa... poi si volta nuovamente, con umilt) No.

Eleonora - (la sua testa rimasta girata da quando lui si era voltato dall'altra parte. Senza guardarlo) S che vuoi sapere.

La Donna - No, Nelly. (Essa continua a tenere la testa girata. Dopo una pausa egli chiede semplicemente) Perch ? C' qualcosa che tu volevi chiedere a me?

Eleonora - No. Non posso essere meno magnanima di te, non vero?

La Donna - Allora c' qualcosa?...

Eleonora - E non c' qualcosa che tu vuoi dirmi?

Michael - (la guarda. I suoi occhi s'incontrano di nuovo) S... la verit, se posso. E tu?

Eleonora - Ah, s, voglio dirti la verit. (Si guardano l'un l'altro negli occhi. Ad un tratto essa ride con triste ironia verso se stessa) Ebbene, siamo stati nobili tutt'e due, io non ho chiesto nulla a te, tu non hai chiesto nulla a me eppure... (Fa con le mani un gesto senza speranza. Una pausa. Poi, bruscamente, meccanicamente) Comincer dal principio. Me ne sono andata di qua subito dopo di te.

Michael - (con un sobbalzo involontario) Oh! (Si domina).

Eleonora - (i suoi occhi leggono in quelli di lui. Dopo una pausa : un po' seccamente) Pensavi che fossi rimasta qui tutto questo tempo? Ad aspettarti?

La Donna - No! Quando ti ho trovata qui... forse, l'ho sperato...

Eleonora - (come in un torpore) Sono tornata soltanto da pochi minuti. Ma era per questo che sembravi cos contento... laggi?... (Indica il luogo dove sono stati abbracciati).

Michael - (con indignazione) No, no! Non pensare questo! Non sono cos. Non sono pi cos!

Eleonora - (dopo una pausa) Sono andata da John.

Michael - (cercando, con angoscia, di fare indifferente, mormora stupidamente) Eh, gi... lo pensavo...

Eleonora - (dopo una pausa, con tono di rimprovero) John una

brava persona.

Michael - (allarmato, si volta e guarda la sua testa girata, poi, pietosamente umile, balbetta)

- S... s... lo so... lo riconosco... buono... (Perde le forze, imprecando pietosamente contro se stesso)
Che Dio ti maledica!

Eleonora - Oh!

La Donna - Non te! Me! Io voglio bene a John!

Eleonora - (volgendosi verso di lui con ostinazione, come se fosse costretta da una forza esterna, a riferire tutto) Allora voglio dirti che questa notte... John ed io... niente di quello che potresti sospettare. (Esita, si volta da una parte con un sorriso amaro) Te l'ho detto soltanto per mia propria soddisfazione. Non mi aspetto che tu ci creda.

Michael - (con un sorriso obliquo) No. Come potresti aspettartelo? (Poi, volgendosi a lei, decisamente, dopo una pausa) Ma non importa.

Eleonora - Volevo vendicarmi, come te. Volevo distruggere... ed essere libera per sempre! Non ho potuto. (Con semplicità) Qualcosa più forte di me.

Michael - (con trionfo appassionato) L'amore!? Nelly! Crederai che anch'io?... (Tenta di costringere gli occhi di lei a guardare di nuovo nei suoi).

Eleonora - (dopo una pausa, guardando davanti a se, tristemente) Avresti dovuto essere generoso prima.

La Donna - E' la verità, Nelly! Te lo giuro!...

Eleonora - (dopo una pausa, stancamente) Abbiamo giurato tanto! (Con amaro cinismo) Una donna?

Michael - (ferito, si volge da un'altra parte)

- Non fare cos. (Poi, dopo una pausa, con profondo sentimento)
S... una donna. E io avevo pensato a lei soltanto come a una vendetta... la pi bassa di tutte! e con la donna pi bassa di tutte.

Eleonora - (con un tremito) Ah! Michael - (con disperazione) Ti dico che io!... (Si interrompe senza speranza. Essa non ha alcun gesto. Poi egli chiede tristemente) Se puoi pensare questo, come hai potuto tornare?

Eleonora - (balbettando istericamente) Come? Come? Perch ti voglio Lene!

Michael - (balzando dalla seggiola e tentando di abbracciarla, con esultanza) Nelly!

Eleonora - (respingendolo violentemente) No! Non sono tornata da te! Ho conquistato me, non te! Qualcosa in me... di mio... non te. (Lo guarda negli occhi, con sfida, trionfalmente).

Michael - (dolcemente) Non importa. Non sono tornato anche io, a te? (Per un po' siedono ambedue guardando desolatamente davanti a s. Improvvisamente egli si volge a lei... disperato) Ma se non ci rimane altro che la rassegnazione. Piuttosto, come possiamo resistere con il nostro sogno distrutto dentro noi?

Eleonora - Abbiamo forse una scelta?

Michael - (intensamente, sembra raccogliere tutte le sue forze e si volge verso di lei con sfida violenta)

Possiamo scegliere una fine!

Eleonora - (rabbrivisce istintivamente quando legge nel pensiero di lui. Una pausa, poi guardandolo negli occhi, come sfidandolo a sua volta con calma) Se tu lo vuoi.

Michael - (con appassionato disprezzo di se) Siamo divenuti ignobili.

Eleonora - Lo vuoi tu. (Di nuovo insiste sul tu) Accetto. Tu non devi soffrire troppo. (Sporge una mano e gli stringe la sua, per confortarlo) Sono io che sono cambiata di pi. (Poi parla tristemente, ma con fermezza, come se fosse giunta ad una decisione) C' soltanto un modo per poter dar vita l'uno all'altro.

Michael - (prontamente) Quale?

Eleonora - Lasciarsi liberi.

Michael - (dopo una lotta, con amarezza disperata) Bene. Accetto! Se vuoi andare... Vai!

Eleonora - (ferita) Michael, anche se tu fraintendi, devo essere forte per te!

Michael - (quasi sarcasticamente) Allora vai, se sei abbastanza forte. Fammi vedere il tuo nobile modo di agire!

Eleonora - (con voce rotta, si gira in fretta) Addio.

La Donna - Addio. (Egli sta seduto, dominando tormentosamente la sua angoscia. Essa prende il suo mantello dalla sedia, va rapidamente alla porta, mette la mano sulla maniglia, poi si ferma, tesa come lui. Ad un tratto egli non pu pi sopportare la situazione,

si alza in piedi e si precipita verso la porta con un grido supplichevole) Nelly! (Rimane immobile quando la vede dinanzi all'uscio, come se avesse creduto che se ne fosse già andata. Essa non si volta, ma continua a guardare la porta davanti a sé. Finalmente alza la mano e bussa debolmente alla porta, poi si ferma ad ascoltare).

Eleonora - (con una strana voce distante) No. Mai più uscire di qui. (Apre la porta e si volta a Michael con uno strano sorriso. La richiude, sorride fra sé e ritorna ai piedi della scala. Allora si volta a far fronte a Michael. Sembra colma di una felice certezza. Gli sorride e parla con tenera debolezza) Mai più andare via da te. Deve essere quasi l'alba. Ti dir buona notte, invece che addio. (Si guardano negli occhi. È come se ora, per un lampo improvviso dal di dentro, essi si riconoscessero).

La Donna - Abbiamo ceduto!

Eleonora - Siamo deboli? Io sono felice.

La Donna - Forti! Possiamo vivere di nuovo. E ci tortureremo, ci agiteremo e ci stringeremo l'uno all'anima dell'altro! Lottare... cedere e odiare di nuovo... Ma cedere con fierezza, con gioia.

Eleonora - (esaltata dalla sua esultanza, piuttosto che dalle parole di lui) Sì!

La Donna - La nostra vita vorrà dire la nostra passione, al di sopra del mondo.

Eleonora - (con gli occhi fissi su di lui, sognante) Il tuo sogno!

Michael - (quasi singhiozzando, mentre la forza della passione

rompe Vincanto della sua esultanza) Oh, Nelly, Nelly, vorrei tanto dire quello che provo. (E' caduto in ginocchio davanti a lei).

Eleonora - (molto commossa, appassionatamente) Lo so! (Si piega e lo bacia).

Michael - (cercando appassionatamente di esprimersi) Spesso io mi sveglio la notte... in un mondo nero, solo in un milione di anni di oscurit. Sento il desiderio di gridare grazie a Dio perch la vita vive! Poi istintivamente ti cerco... la mia mano ti tocca! Tu sei l... accanto a me... viva... con te io divento un tutto, una verit! La vita mi conduce indietro, attraverso migliaia di anni, fino a te. Questo rivela un principio nella unit, e cos posso aver fede nella unit della fine. (Abbassa la testa e le bacia i piedi estaticamente) Ti amo! Perdonami per tutto quello che ho fatto, per tutto quello che far.

Eleonora - (con voce rotta) No. Perdonami tu. (Comincia a singhiozzare debolmente).

Michael - (guardandola con dolcezza) Perch piangi?

Eleonora - Perch sono felice. (Poi, con improvvisa gaiezza, tra le lacrime) Tu sei felice! (Sale lentamente gli scalini) Vieni! Vieni! (Arriva in cima alla scala e si ferma l, guardando in basso verso di lui; poi tende le braccia con un gesto appassionato e tenero).

FINE

Questo copione è stato visto: